CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. IV
N. 92

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO IL DEPUTATO

MACALUSO EMANUELE

PER CONCORSO – AI SENSI DELL'ARTICOLO 110 DEL CODICE PENALE – NEL REATO DI CUI AGLI ARTICOLI 595, 596 DEL CODICE PENALE E 13 DELLA LEGGE 8 FEBBRAIO 1948, N. 47 (DIFFAMAZIONE AGGRAVATA A MEZZO STAMPA)

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
(GONELLA)

il 1° dicembre 1972

All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati
Roma

Roma, 18 novembre 1972.

L'onorevole Macaluso Emanuele è stato querelato dal signor Ciancimino Vito per il reato di cui in oggetto.

Poiché occorre, ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione, l'autorizzazione a procedere di codesto Consesso, trasmetto la relativa richiesta, che è stata rinnovata dal Procuratore della Repubblica in Palermo con gli atti del procedimento (fascicolo n. 20661-70 della Procura di Palermo).

Il Ministro
GONELLA

All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati
Roma

Palermo, 26 ottobre 1972.

Con atto di querela del 31 ottobre 1970 confermato e ratificato in data 11 gennaio 1970 il signor Ciancimino Vito fu Giovanni, nato a Corleone il 2 aprile 1924, ex sindaco di Palermo qui abitante in via Sciuti n. 85/R, querelava l'onorevole Macaluso Emanuele nonché il signor Fidora Etrio Romano Pio, allora direttore responsabile del quotidiano *L'Ora* edito in Palermo, ritenendo lesive della propria reputazione alcune espressioni pronunciate dal predetto parlamentare Macaluso e riportate nel giornale *L'Ora* del 15 ottobre 1970.

Ho iniziato procedimento penale a carico dei predetti, dando loro carico del reato di cui agli articoli 110, 595, 596 del codice penale e 13 legge 8 febbraio 1948, n. 47, per avere, in concorso tra loro, il primo redatto ed inviato al quotidiano *L'Ora* edito in Palermo ed il secondo quale direttore responsabile del quotidiano predetto, pubblicato nello stesso, uno scritto che lede la reputazione di Ciancimino Vito con tutto il suo contenuto ed attribuisce inoltre allo stesso i seguenti fatti determinati: « Vorrei ricordare che questo signore è stato assessore ai lavori pubblici al Comune in uno dei periodi in cui più intimo ed evidente è stato il legame tra mafia, speculazione edilizia e civica amministrazione, legame sfociato poi nella strage di via Lazio »; « Un personaggio tante volte denunciato dalla stampa di tutta Italia come un ele-

mento di primo piano nella costituzione e nello sviluppo dei rapporti che hanno gravemente collegato il Comune di Palermo alla mafia ed alla speculazione; « La Commissione non può assistere impotente ad un gesto come l'elezione del Ciancimino che segna l'intollerabile sicurezza raggiunta negli ultimi tempi dagli ambienti della speculazione mafiosa e dai loro protettori politici »; « Apra un'indagine particolare sul periodo in cui il signor Ciancimino è stato assessore, rivedendo accuratamente le licenze da lui firmate, disponendo in ogni caso accertamenti sul patrimonio attuale del signor Ciancimino e dei suoi prossimi parenti, reso necessario dal fatto che prima di divenire assessore costui era nullatenente ed oggi conduce un tenore di vita notoriamente elevato »; « La città di Palermo... non può ammettere di avere un sindaco che, a dir poco, è sospettabile di reati gravi ».

Chiedo, pertanto, formalmente a V. E. l'autorizzazione a procedere contro il parlamentare di cui in oggetto.

Il Procuratore della Repubblica